

Il valore della famiglia: un'opportunità d'investimento per dare priorità all'affido familiare per minorenni migranti e rifugiati in Italia

GIUGNO 2025





In sintesi

Per bambine, bambini e adolescenti migranti e rifugiati, l'esperienza di accoglienza al loro arrivo in Italia può sia alleviare che aggravare l'angoscia e il trauma che potrebbero aver già vissuto durante il loro viaggio verso l'Europa. Le/i minorenni che cercano protezione e asilo in Italia hanno spesso affrontato circostanze tragiche. Molte e molti sono fuggiti da guerre, conflitti e violenze nei loro Paesi di origine, e molti hanno affrontato viaggi estremamente pericolosi per raggiungere l'Italia.

Attualmente, sono circa 16.000 le persone di minore età ospitate in strutture di accoglienza in Italia. Sono arrivate sole, senza genitori o tutori legali, esponendosi a gravi rischi di abuso e sfruttamento in ogni fase del loro viaggio.

La rotta migratoria del Mediterraneo centrale, che collega il Nord Africa all'Italia, è tra le più pericolose al mondo. Tra aprile 2015 e aprile 2025, secondo le stime dell'UNICEF, circa 3.500 bambini sono morti o scomparsi nel tentativo di raggiungere l'Europa attraverso questa rotta. Le/i minorenni che sopravvivono al viaggio arrivano spesso in condizioni critiche, con urgente bisogno di assistenza medica, supporto psicosociale, orientamento legale e supporto linguistico.

L'affido familiare, mettendo al centro le persone di minore età, è fondamentale per quanti arrivano in Italia da soli. È previsto dalla legge come principale forma di accoglienza alternativa per bambine, bambini e adolescenti rifugiati e migranti che arrivano in Italia senza genitori o tutore legale. Tuttavia, solo il 4 per cento dei minorenni non accompagnati che arrivano ogni anno – ad eccezione dei minorenni provenienti dall'Ucraina – viene accolto in famiglie affidatarie. Questo significa che il restante 96 per cento è ospitato ancora in strutture residenziali.

Si tratta di un'occasione mancata. A differenza dell'accoglienza nei centri, l'affido familiare consente a bambine, bambini e adolescenti di crescere in un ambiente familiare accogliente e affettuoso, dove possono ricevere le cure e la protezione fondamentali per il loro sviluppo personale. Promuove un senso più ampio di comunità per le famiglie, garantendo al contempo stabilità e sostegno ai minorenni accolti. Tutto ciò si traduce in maggiore benessere, migliori risultati scolastici e una maggiore partecipazione sociale in età adulta.

Immagine di copertina: © UNICEF/Chiari/2024 Nasim, originario del Bangladesh, con la sua famiglia affidataria in Italia.

Sopra: © UNICEF/Anicito/2023 Mahdi, arrivato in Italia da minorenne straniero non accompagnato, oggi accolto in famiglia.



L'affido familiare non è solo molto più vantaggioso per i bambini e per la società rispetto all'accoglienza nei centri: è anche più economico. Secondo lo strumento di pianificazione finanziaria dell'UNICEF, l'affido familiare rappresenta una soluzione relazionale e inclusiva sia per le famiglie che per le persone di minore età accolte, che ricevono un maggiore sostegno, e comporta un risparmio netto per le istituzioni rispetto ai costi dell'accoglienza residenziale.

Dal 2017, il progetto Terreferme – promosso dall'UNICEF in collaborazione con il [Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti \(CNCA\)](#) – ha dimostrato che il costo medio giornaliero di un affido per Comune è di circa 37 euro nel primo anno e di 23 euro nel secondo. Mentre i Comuni possono spendere fino a 100 euro al giorno per ciascun minore ospitato nei centri – con costi che possono essere anche più elevati.¹ I costi dell'accoglienza in struttura sono in continuo aumento, gravando sull'intero sistema di welfare, e spesso non garantiscono cure adeguate a bambine/i e adolescenti, che si ritrovano in strutture sotto-finanziate incapaci di coprire tutte le spese necessarie.

La maggior parte dei costi associati all'affido familiare – circa il 70% – riguarda invece il lavoro dei professionisti impegnati nella formazione, promozione, abbinamento

dei minorenni alle famiglie e nella gestione degli affidi – inclusi il monitoraggio dei casi e il supporto alle famiglie. Questo investimento rafforza il sistema di servizi sociali e il personale dedicato – contribuendo alla sostenibilità del modello – rispetto alla spesa pubblica, che deve coprire anche costi frammentati e quelli legati a vitto e alloggio.

Infine, i modelli di accoglienza familiare basati su evidenze offrono ritorni fino a dieci volte superiori rispetto ai costi dell'accoglienza residenziale, contribuendo a ridurre le disuguaglianze, promuovere l'inclusione e rafforzare i sistemi di protezione sociale.

¹ Il riferimento ai 100€ giornalieri, come spesa massima rendicontabile - non applicabile ai Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) - si basa sulle soglie di spesa previste per i centri finanziati attraverso i Fondi Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) del Ministero dell'Interno, destinati all'accoglienza dei minorenni stranieri non accompagnati. I costi relativi sia all'accoglienza in struttura che all'affido familiare vengono coperti in larga parte dal Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo (FNPSA), anch'esso gestito dal Ministero dell'Interno. Questo fondo rappresenta lo strumento principale attraverso cui lo Stato italiano sostiene economicamente le misure di accoglienza, con l'obiettivo di garantire protezione, inclusione e percorsi di autonomia per i beneficiari.

Sopra: © UNICEF/Pagetti/2021 Mamajang, 17, dal Gambia, con la nonna Maria mentre preparano il pranzo.



Metodologia

L'UNICEF ha creato uno strumento che stima e analizza i costi dell'implementazione di un modello di affido familiare per le/i minorenni stranieri non accompagnati. Lo strumento è stato sviluppato per i comuni italiani e per il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Lo strumento permette di stimare:

- il costo di un singolo affido e degli affidi totali nel corso di un anno fiscale sulla base di alcune caratteristiche del comune, del tipo di affido e del pacchetto di intervento scelto;
- il costo delle attività di promozione della cultura dell'affido su ampia scala sulla base dei target prefissati.

Sopra: © UNICEF/Trovato/2024 Mohammed, 17 anni, insieme alla sua famiglia affidataria a Milano.

Dati: cosa pensano le/i minorenni stranieri non accompagnati

Dati raccolti nel 2023 e, più di recente [ad Aprile 2025](#), dall'UNICEF attraverso la piattaforma [U-Report On The Move](#) hanno rilevato che:

42%

Quattro minorenni su 10 non sanno che esiste la possibilità anche per minorenni stranieri soli di accedere a opportunità di affido.

42%

Quattro su 10 dei rispondenti si sentirebbe più seguito in famiglia.

53%

Oltre la metà dei rispondenti afferma che preferirebbe stare in famiglia rispetto ad altre opzioni di accoglienza.

24%

1 minorenni su 5 riporta però la necessità, anche per le famiglie, di conoscere più il contesto d'origine dei minorenni nel rispetto delle reciproche differenze culturali.

19%

Solo 2 su 10 sceglierebbero di vivere in strutture di accoglienza.

67%

Quasi sette su dieci sono sicuri che la propria famiglia approverebbe la scelta.

64%

Sei giovani su 10 considerano come forma di affido più efficace, quella a tempo pieno.

62%

Sei giovani su 10 pensano che le informazioni sull'affido nella comunità di appartenenza siano poche o nulle.



La storia di Mohammed

Mohamed arriva in Italia dall'Egitto ancora sedicenne "mi avevano detto che qui c'erano delle scuole dove potevo studiare fino ai 18 anni, poi che sarebbe stato semplice trovare lavoro".

Una volta entrato in struttura d'accoglienza però scopre una realtà diversa: "Non era come volevo. Volevo andare via da qui, eravamo in tanti, facevamo poco. Mi rendevo conto che se fossi rimasto, non avrei mai raggiunto i miei obiettivi".

È in questo momento che la storia di Mohamed si incrocia con quella di Daniela e Alberto. Daniela aveva già iniziato un percorso di affido nel matrimonio precedente, da cui ne sono conseguiti altri. Insieme ad Alberto decidono di allargare ancora la famiglia, con l'affido un minorenni di origine straniera.

"Come Daniela anche io sono entrato molto in sintonia con l'idea di offrire una sponda a ragazzi che avevano magari delle esigenze momentanee, e quindi bisogno di un'ospitalità, una forza, un sostegno potenzialmente anche breve, ma intenso" spiega Alberto.

*"All'inizio parlavo poco" racconta Mohammed. "Mi hanno spronato a imparare la lingua, fare corsi, a non stare fermo. Mi lamentavo, poi ho capito e **mi sono reso conto di come tutto questo mi abbia aiutato**".*

"Io parlo molto, ho da ridire su tutto, adesso ho imparato così bene l'italiano – scherza Mohamed – che posso sempre rispondere e dire la mia".

Per Daniela il percorso era chiaro: *"Entra in casa tua durante l'affido **una persona che ha già una sua vita, una sua storia**. Manca una prima parte e bisogna compensare questa parte che manca, avvicinarsi pian piano e trovare una propria strada".*

Mohamed si avvicina all'affido dopo averne parlato con la mamma naturale, in Egitto, preoccupato che la scelta potesse spaventarla. Si crea un rapporto fatto di sorrisi, che Daniela e la mamma naturale si sono scambiate qualche volta al telefono quando Mohamed faceva da tramite.

"Stiamo bene adesso, mi sento bene. Loro mi danno l'amore, mi trattano come un figlio, questa è la cosa che a me interessa" dice Mohammed.

Sopra: © UNICEF/Trovato/2024 Mohammed, arrivato in Italia dall'Egitto ancora minorenne.

Il supporto dell'UNICEF per bambine, bambini e adolescenti migranti, rifugiati e richiedenti asilo in Europa

L'UNICEF collabora con i governi e altri partner per rafforzare i sistemi nazionali di protezione dell'infanzia, protezione sociale e migrazione e asilo.

Lavoriamo con le organizzazioni della società civile per garantire che le/i minorenni possano accedere al supporto psicologico e ad altre forme di supporto comunitario di cui hanno bisogno.

In Italia in particolare, dove la maggior parte dei minorenni che arrivano sono non accompagnati, l'UNICEF collabora con le autorità per migliorare gli standard di protezione e i meccanismi di monitoraggio nei centri di accoglienza per minorenni stranieri non accompagnati (MSNA). Con

il supporto dell'UNICEF, l'Italia si è dotata una rete di tutori e tutori legali per queste bambine e bambini, un processo che ora viene replicato in Grecia. Chiediamo la prioritizzazione di soluzioni di accoglienza in famiglia, tra cui l'affido familiare, laddove in linea con il superiore interesse del minore.

Per questo riteniamo necessaria una standardizzazione e rafforzamento del supporto professionale alle famiglie e tutori, prima, durante e dopo l'affido; maggiore coordinamento tra istituzioni (incluso il sistema giudiziario) e implementazione efficace delle Linee Guida 2024 sull'affido; sensibilizzazione pubblica sull'affido come scelta prioritaria anche per minorenni migranti e adolescenti.



Raccomandazioni

A seguito della sperimentazione del modello di affido condotta in Italia anche nell'ambito della Garanzia Europea per l'Infanzia, [l'UNICEF rivolge una serie di raccomandazioni](#) agli attori coinvolti nel sistema di protezione del minorenni:

- 1. Promuovere l'affido familiare come soluzione prioritaria**, ove compatibile con il superiore interesse del minore, attraverso un sistema nazionale standardizzato con protocolli chiari, servizi dedicati, risorse adeguate e una rete competente di famiglie affidatarie e operatori specializzati.
- 2. Rafforzare la governance multisettoriale**, assicurando il coordinamento strutturato tra Ministeri, enti locali, sistema giudiziario e società civile, per una risposta sostenibile, integrata e partecipata alla protezione dei MSNA.
- 3. Potenziare le competenze di tutti gli attori coinvolti** (magistratura, servizi sociali, tutori, operatori e volontari), tramite formazione continua su standard, principi e pratiche dell'accoglienza in famiglia e sull'applicazione delle procedure del Superiore interesse del minore.
- 4. Ridurre gli ostacoli burocratici e uniformare le prassi**, semplificando le procedure di inserimento in affido, armonizzando gli strumenti di progettazione e definendo Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEPS) per garantire equità territoriale.
- 5. Garantire la centralità del minore in tutto il percorso**, promuovendo l'ascolto attivo e il rispetto dei suoi diritti in ogni fase del processo di accoglienza e protezione.
- 6. Rendere il sistema trasparente e basato su evidenze**, attraverso meccanismi efficaci di monitoraggio, valutazione e raccolta dati, che assicurino qualità, accountability e miglioramento continuo delle politiche.

Sopra: @ UNICEF/Trovato/2024 Korka, neomaggiorenne, insieme alla famiglia che lo ha accolto.



Riferimenti

1. AGIA, UNHCR, UNICEF, *Ascolto e partecipazione dei minori stranieri non accompagnati come metodologia di intervento*, Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, United Nations High Commissioner for Refugees and UNICEF, Roma, 2023 (www.garanteinfanzia.org/pubblicazioni).
2. ANCI, 'Emergenza Migranti, Proposta ANCI', Associazione Nazionale Comuni Italiani, Roma, 2023 (www.anci.it/wp-content/uploads/Proposta-ANCI-flussi-migratori-e-MSNA.pdf).
3. Milani, Paola (Ed.), 'Rafforzare il sistema dell'affidamento familiare in Italia nell'ambito della *Child Guarantee europea*. Studi di caso sulle pratiche emergenti di affido in Italia', LabRIEF (Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare Università degli Studi di Padova), Padova, Italy, 2024 (www.datocms-assets.com/30196/1710154853-foster-care-rafforzare-il-sistema-affidamento-familiare-studi-di-caso-sulle-pratiche-emergenti-di-affido-in-italia.pdf).
4. Rete SAI, *Rapporto annuale della rete SAI 2023*, Sistema di Accoglienza e Integrazione, Roma, 2024 (www.integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-news/Dettaglio-news/id/3875).
5. Rete SAI, 'Vademecum operativo per la presa in carico e l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati', Sistema di Accoglienza e Integrazione, Roma, 8 March 2021 (www.retesai.it/vademecum-operativo-per-la-presa-in-carico-e-laccoglienza-dei-minori-stranieri-non-accompagnati/).
6. UNICEF, 'Terreferme: in famiglia non si è mai stranieri', web page, UNICEF Italia, Roma (www.unicef.it/media/terreferme/).

Sopra: © UNICEF/Anicito/2023 Mahdi e Ilaria, genitore affidatario, in un momento di studio pomeridiano.

**UNICEF - Ufficio per l'Europa e
l'Asia centrale**
Giugno 2025

4 Route des Morillons
Geneva 1202
Switzerland

Telephone: +41 22 909 5509

ecaro@unicef.org

www.unicef.org/eca

unicef 

per ogni bambino